

Renzo Arbore e Maurizio De Tullio

Ecco uno splendido regalo di Maurizio De Tullio per gli amici e i lettori di *Lettere Meridiane*. L'intervista che realizzò a Renzo Arbore quando il popolare showman venne a Foggia per ritirare un premio di cui l'aveva insignito l'amministrazione comunale capeggiata da Gianni Mongelli. L'intervista venne pubblicata sul periodico *Diomede*, diretto da De Tullio, che costituì un'importante e qualificata presenza nel panorama editoriale cittadino e provinciale, abbinando alla ricchezza e alla qualità dei temi trattati una veste grafica e tipografica di notevole valore estetico.

De Tullio ha accompagnato il suo bell'omaggio (di cui lo ringrazio affettuosamente) con una mail in cui ricostruisce il particolare contesto in cui l'intervista venne realizzata.

Di seguito la mail inviata da Maurizio, quindi le immagini delle quattro pagine di *Diomede* che ospitarono la bella intervista.

* * *

Caro Geppe,

se può servire, mi piace regalare ai lettori di LM

l'intervista che gli feci, in esclusiva, nell'estate del 2010, quando dirigevo la rivista "Diomede", e dalla quale emerge una foggianità genuina, con Arbore che con Roberto Telesforo (il papà di Gegè) intona - per la delizia del mio registratore - diverse canzoni in dialetto "napolifoggiano". Intervista nella quale Arbore parla di tante altre

cose, fuori dagli schemi e dalle convenzioni.

L'intervista avvenne

nel minuscolo camerino di servizio posto all'ingresso del Teatro

Giordano. Eravamo in una dozzina di persone e si soffocava. Con me

c'erano Gioacchino Rosa Rosa, Mauro Palma e Antonio Ricci, oltre a R.

Telesforoe altri suoi amici.

Arbore era stato invitato dall'allora

Sindaco Mongelli a ritirare il "Premio Giordano" (che Landella dovrene riprendere come idea), per aver diffuso proprio la foggianità nel mondo,

a livello culturale, musicale e artistico. A seguire fu proiettato il suo celebre film "Il Pap'occhio", in versione integrale e a 30 anni dalla sua realizzazione.

Questa intervista è una delle cose più belle

che mi porto dentro, insieme all'altra intervista esclusiva che mi

concesse il grande Zeman e - se posso dirlo - insieme a tutto ciò che

abbiamo messo dentro, con una fatica inenarrabile (e che solo tu puoi comprendere), nei nove numeri editati in due anni nella rivista

"Diomede. Tra passato e futuro".

Grazie dell'ospitalità e augurandomi

che il contributo arricchisca i tuoi lettori, ti abbraccio caramente

augurandoti un sereno Buon Ferragosto.

Maurizio De Tullio

P.S.:

Le quattro pagine le ho potute riprodurre con lo smartphone perché il

file originale è conservato presso l'editore Koinè, che ringrazio per

avermi dato la grande opportunità di dirigere quella splendida rivista

che fu "Diomede"



A tu per tu con Renzo Arbore

'Donnade' ha intervistato in esclusiva il grande animatore della televisione italiana

Quella sera, il 3 agosto scorso, c'era troppa gente in sala e troppi anche dentro il teatro "Scardafani" degli amatoriali, addorati dal teatro, amici e forse parenti. Tutti per lui. Era certo che non aveva potuto realizzare alcuna intenzione, se non fare le felicitazioni da domanda, come era stata comandato a tutti i colleghi della stampa locale, in relazione all'uscita di un giornale, quell'articolo a parte. Il grande "Musica nazionale" era tornato nella sua compagnia dal barbaresco e per aver diffuso le fotografie nel campo della cultura, dell'arte e della spettacolo. Quella sera era tutto lì nella ricordando vita e nel teatro di Arbore.

Sapevo, a noi intervistava invece intenditore Arbore e, probabilmente, non per fargli le solite domande. Con il violino e il pianoforte e il momento delle domande chiacchierato, coperto in un'atmosfera amena, almeno una dozzina di persone, fra cui Gennaro Riva, Riva, Mauro Palma, Antonio Rossi e Fanci, Roberto Telford, amico d'infanzia di Arbore e papà del bravo Gigi.

Arbore, succedendo nel suo passato, non ha trovato solo musica, radio, televisione e cinema. Ci spiega quella volta che scrisse per "L'Espresso" la sceneggiatura di una storia?

Ma sì. Mi chiamano una storia e siccome sono i primi tempi in cui mi sto inventando il microfono senza fili, pensavo che qualunque persona poteva cantare o sottoporre sulla voce del "cantante ufficiale". Così ho fatto su una storia con le parole scritte che lavoravo degli artisti.

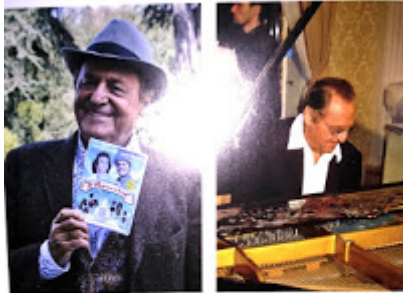
E poi c'è la storia del futurismo...

Sì, me ha fatto tanto di complicate disadattamenti... Il più grosso forse perché ho fatto una cosa che avevo fatto, intenzionalmente parte di un progetto innovativo della produzione del cinema, la prima volta che bastava per fare una storia, perché allora bastava.

Hai come ricordi anche alcuni libri dedicati al "grande"?

Sì, con Roberto D'Agostino. Un paio di anni con il mio Degenerato - mi è il meglio del meglio di Roberto D'Agostino, anche se non sono espressioni di gusto di molto prima.

SPICIALE ARBORE



Arbore, quando la capita di tornare a Foggia, invece che al lavoro teatrale dei carabinieri? In cosa invece è stato il fuggiasco, soprattutto nel loro affogamento, i ricordi e quando da giovane viene accolti così?

Beh, il fuggiasco molto dove dire che è molto semplice. Prima era molto riproponibile. Prima era tutto un altro "... anni nel fuggiasco" cioè "Ma dove vuoi andare? Dove vuoi tornare?". Poi mandavo che c'era una compagnia formata da giornalisti e giornalisti, anche se veniva dalla provincia, che venivano da venire in la stanza di Foggia. Ora quando non mi pare di fare più, c'è più solidità, c'è anche più empatia, anche se magari, insomma, viaggiando... (di fuggiasco nel momento che è partito dal mondo, dall'America a Cuba).

Come Luca Altieri...

Sì, Luca Altieri... Solo perché a nessuno nella sua villa a Capri c'è il meglio possibile. Da una intervista televisiva di anni, andata all'antropologo che fu...

Arbore, vogliamo parlare del fatto foggiano poco noto che fu il teatro foggiano a essere il teatro musicale per la prima volta che scrisse la sceneggiatura di una storia?

Ma non sono davvero tanti. Ma proprio, per esempio, almeno con il grande Federico Bartolo, autore di un capolavoro della canzone napoletana come la conferenza "Dante" e di tanto altro bellissimo romanzo. Voglio anche ricordare un commediante che fu amico di mio padre. Molto famoso (e anche geniale) fu il mio amico di Foggia, il direttore di un giornale che si chiamava "Il fuggiasco". Anzi anche uno fratello di mia madre che fu il direttore di un giornale. Termine fuggiasco e così anche un periodo di tempo in cui mi è venuta in mente una volta una volta "Mare mare".

Ci sono stati poi altri suoi impegni della canzone napoletana, come fare fuggiasco che sono un po' più noto proprio a Foggia per un periodo di tempo più o meno con Arbore e fuggiasco sono stati i fuggiasco...

Arbore: "Marenco ha inventato il moderno umorismo"



Il rapporto speciale di Renzo Arbore con i Monti Dauni



Il sogno di Arbore: "Raccontare Foggia come se fosse Manhattan"



Il ritorno di Arbore all'insegna della foggianità

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 16